

Si donc, messieurs, l'on veut que toutes les opinions se rallient au Gouvernement constitutionnel, il faut rendre à ce Gouvernement son véritable caractère qui est de protéger tous les droits et toutes les libertés. Mais si, méconnaissant sa mission, il devenait intolérant ou persécuteur, oh! alors, messieurs, on aurait beau faire des lois pour contraindre à l'aimer, on y parviendrait pas. Les institutions constitutionnelles ne s'appuient pas sur la force, mais sur le respect et la confiance qu'elles inspirent. C'est en appliquant de cette manière le Gouvernement constitutionnel que l'on parviendra à le rendre fort et durable; en dehors de ces principes, nous ne parviendrons jamais à donner à nos institutions la stabilité que nous désirons tous.

RAVINA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. È inutile, in questo modo non si fa che prolungare la discussione; mi pare d'aver già spiegato le sue intenzioni.

RAVINA. La cosa è troppo grave per essere passata sotto silenzio, ma io non farò che brevissime parole.

E dico che tanto io fui lontano dal fare l'apologia dell'ateismo, che io dissi apertamente ch'io lo detesto, e che niun savio Governo ne permetterà mai l'insegnamento. Ma nel fare il paragone dei mali cagionati dall'ateismo e quelli prodotti dal fanatismo, affermai essere assai maggiori questi che quelli, ed in ciò attesta in favor mio la storia di tutti i secoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Sineo.

(È approvato.)

Pongo ai voti la categoria secondo la proposizione della Commissione, ridotta cioè alla somma di lire 57,640.

(È approvata.)

Categoria 21, *Scuole universitarie (materiale)*, portata dal Governo nella somma di lire 6100, ridotta dalla Commissione a lire 1000.

Se niuno domanda la parola, pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Categoria 22, *Reali collegi in Torino e nelle provincie) personale)*, portata dal Governo nella somma di lire 257,480 26, e ridotta dalla Commissione a lire 229,980 26 con una diminuzione di lire 7500.

La parola è al deputato Rocci.

ROCCI. Non è senza una qualche esitanza che io prendo la parola, trattandosi di proporre alla Camera una tenue aggiunta a questa categoria; i motivi però di giustizia, sui quali si fonda la mia proposta, mi danno fiducia che la Camera vorrà accoglierla benevolmente. Le somme che si vedono figurare in questa categoria non rappresentano a mio avviso la quota di concorso che lo Stato ha debito di prestare delle spese di pubblica istruzione. Non è già che io creda che lo Stato debba sopperire in totalità a queste spese, ma sicuramente egli deve sopperirvi con qualche maggior sussidio.

Fra le altre somme stanziare, ne vedo una pel collegio reale di Alessandria in lire 6160.

La città di Alessandria come capoluogo di divisione avrebbe dovuto ricevere lo stabilimento di uno dei collegi nazionali che furono istituiti a Novara, a Nizza, a Torino, a Genova e a Voghera.

MANTELLI. Domando la parola.

ROCCI. Siccome nella città di Voghera vi era un collegio di gesuiti, così il Governo trovò opportuno di stabilire in quella città il collegio nazionale, ma la posizione meno felice della città di Voghera rispetto alla divisione d'Alessandria,

credo che renderà meno profittevole l'istituzione del collegio nazionale in quella località.

Intanto la lodevole solerzia del municipio di Alessandria convertì il collegio reale in un vero collegio nazionale, uniformandosi in questo al prescritto della legge del 4 ottobre 1848. Non vi ha dubbio che la nuova legge che tutti aspettiamo, e che verrà a regolare il concorso dello Stato nelle spese della pubblica istruzione concederà ben maggiori sussidi ai collegi nelle provincie, ma intanto non mi pare giusto che la città d'Alessandria abbia a sopportare integralmente questa spesa.

CADORNA. Domando la parola.

ROCCI. La spesa a cui va incontro per le scuole del collegio nazionale, e per le scuole elementari che sono in quel comune ascende a lire 50 mila circa; aggiungendovi poi la spesa di primo stabilimento di questo collegio di cui ho fatto cenno, la città d'Alessandria dovette soggiacere all'ingentissima spesa di 90 mila lire.

Non è adunque il caso che io voglia proporre un sacrificio troppo grave e che non sia dovuto, nè che la mia proposta possa pregiudicare l'avvenire della questione del concorso dello Stato nelle spese della pubblica istruzione, che anzi fondandomi sul voto emesso dalla Commissione...

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

ROCCI... io proporrei di assecondare gli sforzi del municipio di Alessandria, accordandogli un sussidio di lire dieci mila che in paragone dell'enorme spesa sopportata da quel municipio, non mi pare esagerata.

MANTELLI. Io sorgo per appoggiare la proposta dell'onorevole deputato Rocci, al che m'accingo tanto più volentieri, in quanto che sarò per esporre alla Camera dei fatti, dietro cui ciascheduno potrà farsi un criterio se realmente al comune d'Alessandria sia necessario il sussidio che venne proposto dall'onorevole preopinante.

Si è detto che la legge quando provvide all'istituzione dei collegi nazionali, ebbe per principio di assegnarne uno per ciascuna divisione, così detta secondo l'antico sistema, cioè per ogni divisione militare, e si stabilirono questi collegi nel capoluogo della divisione, siccome centro in cui tutti gli abitanti della divisione avrebbero senza grave disagio potuto concorrere.

La divisione di Alessandria, benchè estesissima, non l'ebbe, perchè il Governo volendo approfittare dell'antico collegio dei gesuiti esistente in Voghera, e così compensare in certo modo quella città della disgrazia che aveva avuta per molti anni di nutrir quegli ospiti, stabilì a Voghera il collegio nazionale. Questo collegio posto in condizioni affatto eccezionali, non può certamente approfittare alla divisione, sicchè si dovette lamentare una spesa della quale non si poteva trarre beneficio da tutti coloro per cui quest'istituzione era stata decretata. Difatti quel collegio nazionale non ebbe mai più di 16 o 18 convittori. La città di Alessandria sentendo il bisogno di questa istituzione, si pose alacremente all'opera, senza aver riguardo alle spese immense che aveva da incontrare, le quali per verità sono tali che oltrepassano di gran lunga la cifra che l'onorevole preopinante ebbe a citare.

Io ho qui il bilancio delle spese comunali, e farò osservare che quelle per l'istruzione pubblica in Alessandria nel corrente anno ascendono all'ingente somma di lire 96,969 per le spese ordinarie, e di lire 8280 per le spese straordinarie; di maniera che oltrepassano la cifra totale di lire 100,000 sopra un reddito che ha la città di Alessandria, che non arriva a lire 300,000. È ancora da notarsi che se l'istruzione elementare è a carico dei comuni, la città di Alessandria si